DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via dei Taurini, 19 - Tel. 450.351 - 451.251.
PUBBLICITÀ mm. colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Domenicale L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 160 - Necrologia L. 130 - Finanziaria Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgersi (SPI) - Via Parlamento, 9.

ultime l'Unità notizie

Prezzi d'abbonamento:	Annuo	Sem	Trim
UNITÀ	1.500	1.900	2.050
(con l'edizione del lunedì)	8.700	4.500	2.350
RINASCITA	1.500	800	—
VIE NUOVE	3.500	1.800	—

(Conto corrente postale 1/29795)

KESGRAVE (Inghilterra) — Un aereo a reazione «Supersabre-100» dell'aviazione americana è precipitato su di un distributore di benzina e quindi ha rimbalzato contro una casa uccidendo una donna e ferendo numerose persone. Il pilota si è salvato con il paracadute. Nella sua corsa l'aereo ha anche distrutto una casa e ne ha danneggiate diverse altre ed ha incendiato un deposito di auto distruggendo 30 rimorchi. Nella telefoto la veduta aerea di ciò che è rimasto della stazione d'iservizio e delle case semidistrutte

IL MISTERO DEL PALLONE CHE STA ATTRAVERSANDO L'ATLANTICO

Da 10 giorni «Piccolo mondo» non ha più dato notizie di sè

Gli organizzatori del viaggio pubblicitario ostentano tuttavia un grande ottimismo — Sono state sospese le ricerche alle foci dell'Orinoco — La navicella è caduta in mare e va alla deriva?

(Nostro servizio particolare)

NUOVA YORK, 29. — *Che ne è del «Piccolo mondo»? Dov'è il pallone che l'aviazione venezuelana, tratta in inganno da un radioamatore in vena di beffe, ha cercato nella giungla dell'Orinoco per quasi tre giorni?*

La mancanza di notizie sicure ha dato la stura ad una ridda di ipotesi le più svariate, ma di certo c'è soltanto ciò che ha affermato oggi il comando «Atlantico» della Guardia costiera americana, e cioè che «si ignora dove il pallone "Piccolo mondo" si trovi». Comunque il comando della Coast Guard ritiene inutile organizzare una rete di ricerca

«Tutte le stazioni della guardia costiera sulla costa atlantica degli Stati Uniti, fino a Portorico, hanno a suo tempo ricevuto informazioni circa la rotta "teorica" dell'aerostato», ha detto il capitano di vascello Edgard P. Connolly, che ha però aggiunto: «Il Mar Caraibico meridionale è troppo a sud perché la Guardia costiera debba interessarsi a ciò che vi succede, se non si tratta di eventi che possono interessare la difesa degli Stati Uniti».

Secondo il quotidiano londinese Daily Mail, *che ha finanziato l'impresa di Arnold Eiloart e dei suoi compagni di trasvolata, il «Piccolo mondo» sarebbe ancora alla deriva sopra l'oceano, e il prolungato silenzio delle emittenti radio dell'aerostato sarebbe dovuto ad un guasto meccanico.*

A voler guardare per il sottile (e qualche giornalista di Nuova York oggi lo ha fatto) si potrebbe però obiettare che a bordo del «Piccolo mondo» le stazioni radio rice-trasmittenti sono due, una alimentata da batterie e l'altra da una dinamo azionata da una apposita duplice pedaliera. E' molto poco probabile, diceva oggi un tecnico elettronico, che entrambe le radio si siano guastate, e guastate contemporaneamente, per giunta, a meno che ciò non sia avvenuto nel quadro di un incidente in cui sia stato coinvolto tutto il pallone.

Secondo questa tesi, dunque, i quattro trasvolatori sarebbero rimasti vittime di un grave incidente. Ma questo non è il parere di Peter Elstob, l'organizzatore della trasvolata. Egli ritiene bensì che Eiloart, il figlio, ed i coniugi Mudie siano in mare, ma afferma che anche in questo caso essi non corrono alcun pericolo immediato. Secondo Elstob, è più che probabile che il pallone si sia trovato al centro di una violenta tempesta elettromagnetica che lo ha costretto a scendere fino alla superficie del mare. L'equipaggio si sarebbe poi liberato dell'involucro di plastica e la navicella, appositamente costruita, sarebbe diventata una imbarcazione, piccola ma perfettamente in grado di tenere il mare.

A bordo della navicella ci sono viveri ed acqua in abbondanza, e lo scafo è munito non solo di un alberetto con velatura, ma anche di una elica azionata dalla stessa pedaliera che serve a far funzionare la dinamo di bordo.

Peter Elstob ha confermato che da dieci giorni nessuna notizia si è più avuta del «Piccolo mondo» e precisamente da quando, alle 23,30 (ora di Greenwich) del 19 dicembre il «Piccolo mondo» segnalò per mezzo della radio che la navigazione procedeva regolarmente. «Ogni successiva comunicazione radio — ha detto Elstob — deve ritenersi falsa».

Il mistero che avvolge tutta la vicenda ha indotto più d'una persona a formulare l'ipotesi che la scomparsa del pallone altro non sia che un trucco pubblicitario atto a suscitare interesse attorno a un'impresa che non ha attirato quell'attenzione che ci si attendeva. Se questa ipotesi sia esatta non sta a noi giudicare; certo è che — nell'obbiettività della cronaca — non si può fare a meno di sottolineare la strana tranquillità che ostentano Peter Elstob e gli altri organizzatori della trasvolata dell'Atlantico in pallone.

Tutte queste ipotesi, e specialmente quelle meno lusinghiere per l'equipaggio del «Piccolo mondo» non debbono però far dimenticare che forse quattro vite umane sono in grave pericolo fra le onde dell'Atlantico, tutt'altro che tranquillo in questa stagione. E' vero che la speciale navicella dell'aerostato, costruita da Colin Mudie, che assieme alla moglie e a bordo, è stata provata con mare molto agitato nel Canale della Manica, in una serie di accurati esperimenti tendenti ad accertare la sua capacità di tenere il mare anche in avverse condizioni ma si tratta pur sempre di un guscio di noce.

Comunque, secondo la tabella di viaggio, tra domani e mercoledì il «Piccolo mondo» dovrebbe giungere sulla terraferma, o almeno in vista di essa. La zona dove il vento potrebbe spingerlo è densa di isole ed isolette, ed è solcata, sia in acqua che in cielo, da navi, battelli da pesca e da diporto, e da aerei di linea e privati.

In tali condizioni, l'avvistamento del «Piccolo mondo» non dovrebbe essere cosa molto difficile.

GENE GILLETTI

Appelli dei comunisti e democratici greci perchè sia liberato l'eroe dell'Acropoli

Karamanlis fece arrestare Glezos per compiacere i generali revanscisti di Bonn — La crescente forza dell'opposizione democratica e la spaventosa ondata di repressioni e di arresti

ATENE, 29. — *L'arresto del compagno Manolis Glezos, eroe nazionale greco, l'uomo che il 31 maggio 1941, sotto la feroce dominazione nazista sulla Grecia, ebbe l'ardire di salire sull'Acropoli, strapparvi la bandiera nazista con la svastica e sostituirla col vessillo ellenico, è il risultato dei colloqui fra il primo ministro ellenico Karamanlis e il cancelliere tedesco Adenauer a Bonn.*

Tale ipotesi già esposta da alcuni giornali, in particolare dal francese Le Monde, *ha avuto la conferma clamorosa in una serie di documenti approvati e diffusi dal Comitato centrale del Partito comunista greco. Questi documenti denunciano la paurosa ondata di repressione antipopolare e di arresti in Grecia e fanno il punto sulla situazione ellenica caratterizzata da una parte dalla crescente avanzata del movimento democratico e dall'altra dall'inasprirsi delle misure reazionarie e liberticide del governo di Karamanlis.*

Al suo ritorno da Bonn, dove si è profuso in inchini ed elogi verso Adenauer e verso i generali revanscisti della Germania occidentale, Karamanlis ha voluto dare le «prove di attaccamento alla NATO» che aveva pubblicamente promesso ai dirigenti di Bonn. I documenti diffusi dal CC del PCG danno un quadro preoccupante dello sviluppo dell'ondata fascista in Grecia. Oltre all'arresto di Glezos essi forniscono un elenco impressionante delle violazioni dei principi di libertà; dei licenziamenti politici; delle deportazioni che il governo di Atene ha messo utimamente in atto. Al Pireo, il presidente dell'Unione degli elettrotecnici è stato recentemente licenziato per la sua attività sindacale. L'operaio panettiere Verounis è stato licenziato, arrestato ed inviato in campo di concentramento all'indomani di una riunione durante la quale egli aveva parlato in favore dello sciopero della categoria, costretta in condizioni di degradante miseria per i bassi salari. A Cialkis l'operaio Enotiedis, recentemente liberato dalla deportazione, è stato arrestato e deportato di nuovo in seguito alla sua elezione nel comitato direttivo del sindacato marittimi. A Rethymnon il prefetto ha destituito dalle sue funzioni il segretario della centrale sindacale della città e membro dell'ufficio di direzione della CGTG (Confederazione generale dei lavoratori greci), Seridakis.

L'elenco potrebbe continuare a lungo. Centinaia di lavoratori, professionisti, impiegati, studenti languono nelle prigioni, nei campi di concentramento, mentre migliaia di cittadini greci sono senza lavoro a causa delle discriminazioni politiche. Vittima più illustre di questa campagna fascista è Manolis Glezos, e il vasto movimento popolare, non solo in Grecia ma in vari paesi del mondo, che reclama la sua liberazione, testimonia del prestigio che le forze democratiche greche, coraggiose oggi come al tempo della dominazione fascista, hanno presso tutti i democratici.

Fu Glezos che con l'episodio della bandiera nazista strappata dall'Acropoli aprì palesemente la guerra di liberazione. I giornali di tutto il mondo parlarono nel 1941 del suo gesto, e Hitler in persona telegrafò ai suoi generali perché Glezos fosse condannato a morte in contumacia. Combattuta e vinta la guerra di liberazione, Glezos fu redattore al giornale del Partito comunista, Rizospastis *(Indipendenza), del quale divenne presto il redattore-capo. Il 2 marzo 1948 egli dovette conoscere ancora una volta, nella sua patria liberata, la corte marziale e la condanna a morte. Soltanto in seguito all'indignazione popolare sollevata da questa condanna essa venne commutata nella pena di prigione perpetua. Alle elezioni del 9 settembre 1951, benché detenuto, Glezos venne eletto deputato, ma la sua nomina fu invalidata. Appelli dall'estero e le manifestazioni all'interno portarono alla riduzione della pena per Glezos a 10 anni di prigione, successivamente ridotti a 18 mesi. Nel 1954 egli veniva liberato. Glezos divenne segretario di organizzazione dell'EDA, il movimento unitario della sinistra greca, e direttore del giornale* Avghi.

Oggi Glezos è di nuovo in prigione: su questo nuovo crimine il CC del PCG ha richiamato l'attenzione dei cittadini greci e di tutto il mondo perché ancora una volta l'eroe dell'Acropoli venga strappato alla detenzione.

Il Partito comunista greco, tra i suoi documenti diffusi in questi giorni ha emanato un comunicato ufficiale che espone ancora una volta il contrasto sostanziale che oppone il popolo ellenico alla politica dei governanti. Lo impoverimento crescente delle masse in seguito alla politica di riarmo reclamata dalla NATO, l'asservimento totale del paese, sotto l'aspetto economico e politico, allo straniero che detta legge in ogni campo sono i risultati della politica governativa. A questo stato di cose il popolo ellenico e le sue organizzazioni politiche, prima fra tutte l'EDA che ottiene tutto l'appoggio del PCG, oppongono la richiesta di migliori salari per gli operai e gli impiegati, la richiesta di una politica di indipendenza e di dignità che porti alla liberazione di Cipro, l'evoluzione democratica della Grecia con la eliminazione dei campi di concentramento e la fine delle discriminazioni e delle persecuzioni.

In questa battaglia per la pace e la democrazia e per il progresso della Grecia, il PCG, l'EDA, il popolo ellenico chiedono la solidarietà attiva di tutti i cittadini democratici del mondo.

Finito a New York lo sciopero dei giornalai

NEW YORK, 29. — Lo sciopero dei distributori di giornali di New York, che durava dall'11 dicembre, è terminato.

I distributori di giornali hanno deciso ieri sera, a grande maggioranza, di accettare l'aumento di 5 dollari e 30 cents alla settimana.

La Bulgaria protesta per le basi USA in Turchia

Smentita a voci provocatorie riprese dalla RAI

(Dal nostro corrispondente)

SOFIA, 29 — E' stato reso pubblico in questi giorni a Sofia il testo di un promemoria consegnato al ministro plenipotenziario turco.

In esso, richiamandosi alle informazioni diffuse attraverso la stampa turca e quella occidentale in genere, circa l'accelerato riarmo della Turchia, la concessione di suolo turco per basi militari americane e la firma di nuovi accordi militari turco-americani con un carattere chiaramente aggressivo, si richiama l'attenzione del governo turco sui pericoli che questo comporta. Nel promemoria si sottolinea che il governo turco si prepara per azioni che non hanno niente in comune con la difesa della Turchia ma rispondono soltanto alle mire aggressive dei dirigenti della NATO.

«I preparativi bellici del governo turco — prosegue il promemoria — senza dubbio aggraveranno la tensione nel Vicino Oriente e nei Balcani e aumenteranno la minaccia di guerra; essi creeranno una situazione utile soltanto ai mercanti di cannoni e ai guerrafondai e non agli interessi vitali dei nostri popoli».

Il promemoria conclude affermando che il governo bulgaro spera che la Turchia non compia azioni che si ripercuoterebbero in modo negativo sulle relazioni fra i due paesi.

Nei giorni scorsi, dai microfoni della RAI sono state trasmesse «informazioni» secondo cui in Bulgaria starebbero arrivando armi sovietiche, si starebbero costruendo basi per missili sovietici telecomandati, ecc.

Tali notizie sono già state oggetto di una smentita ufficiale della *Agenzia telegrafica bulgara* fin dal 24 dicembre, in relazione a pubblicazioni del giornale turco «Ghumauriet». In tale occasione, l'agenzia bulgara sottolineava che affermazioni del genere, del tutto inventate, avevano chiaramente lo scopo di giustificare gli accelerati preparativi bellici che si stanno facendo in questi ultimi tempi in Turchia.

ADRIANA CASTELLANI

Pronte le note occidentali su Berlino

PARIGI, 29. — Il Consiglio permanente della NATO si è riunito oggi, come previsto, onde prendere in esame i progetti di risposta della Francia, della Gran Bretagna, degli Stati Uniti e della Germania occidentale alle proposte sovietiche del 27 novembre relative a Berlino-ovest.

I quattro testi, approvati dal Consiglio sono di contenuto analogo ma non identico e respingono la proposta sovietica diretta a trasformare Berlino-Ovest in città libera.

RISPETTO AL 1957

La produzione diminuita del 7% negli Stati Uniti

La riduzione è particolarmente sensibile nei settori siderurgico, automobilistico, carbonifero, petrolifero

NEW YORK, 29. — La stampa americana informa che la produzione industriale degli Stati Uniti è diminuita quest'anno di circa il 7 per cento rispetto al 1957. Le riduzioni della produzione sono state particolarmente sensibili nei settori chiave dell'industria: la siderurgia, le automobili, il carbone e il petrolio.

I dati comparativi pubblicati dalla stampa dimostrano che la produzione industriale nel paese ha virtualmente segnato il pass onegli ultimi cinque anni, com'è dimostrato dall'indice della produzione industriale, che era di 134 nel 1953, 124 nel 1954, 139 nel 1955, 143 nel 1956, 143 nel 1957 e 134 (calcolo preliminare) nel 1958, facendo eguale a 100 il 1947.

Nel fare i primi calcoli sullo sviluppo dell'economia nel 1958, gli ambienti economici americani sono molto pessimisti circa le prospettive di un possibile netto miglioramento nei settori fondamentali dell'industria durante il 1959.

Si calcola che l'anno prossimo la produzione industriale di acciaio sarà inferiore del 10% al livello del 1957, e che l'industria siderurgica lavorerà all'80% della sua capacità di produzione. La produzione automobilistica nel 1959 sarà inferiore di quasi il 20% alla cifra del 1957.

Nello stesso tempo, gli uomini d'affari e noti economisti esprimono gravi preoccupazioni per il rapido progresso industriale dell'Unione Sovietica, e in particolare per gli obiettivi fissati dal piano settennale.

Il *Commercial and Financial Chronicle* ha pubblicato un articolo del prof. Slichter, il quale ammette che i ritmi di incremento della produzione industriale previsti dal nuovo piano economico sovietico superano quanto si è mai ottenuto in qualsiasi parte del mondo. Gli sforzi economici della Unione Sovietica — dice la rivista — permetteranno ad essa di aumentare la sua capacità di produzione con una rapidità senza precedenti.

DOPO LA ROTTURA COI «GOVERNI IN ESILIO»

Il Vaticano riconoscerà la Repubblica di Polonia?

Un commento di «ambienti cattolici» al recente gesto della Santa Sede - L'azione di Wyszynsky

Il Vaticano sembra ormai avviarsi ad una rottura definitiva dei rapporti coi cosiddetti governi in esilio della Polonia e della Lituania e ad una normalizzazione dei suoi rapporti con quei paesi. Infatti, come è noto, i rappresentanti diplomatici che Pio XII aveva continuato a considerare accreditati presso il proprio Stato non figurano più nella lista dei capi delle missioni riconosciute; e ieri, è giunta a conferma una nota della agenzia «Italia», la quale, riferendosi ad «ambienti cattolici» e quindi dando un carattere di ufficialità alle proprie parole, interpreta tale gesto «come una prova di interessamento della Chiesa per i milioni di cattolici che vivono nei Paesi d'oltre cortina».

«Non si poteva ulteriormente ignorare — prosegue la nota — il profondo distacco esistente tra i popoli polacco e lituano ed i governi in esilio che appaiono ormai impotenti a modificare una realtà politica e sociale venutasi a determinare negli ultimi anni». La Chiesa è dunque disposta a prendere atto della irrevocabilità dello sviluppo socialista dei paesi dell'Europa orientale? Forse è un po' presto per dirlo, ne il nuovo gesto può rappresentare ancora l'inizio di una svolta politica nei confronti dei paesi socialisti. La stessa nota citata si preoccupa del resto di smentire ogni voce su pretesi «accordi segreti» con questi Stati e di ricordare le ripetute condanne della Chiesa.

Tuttavia, la nota afferma a chiare lettere che «le possibilità di un'intesa valida ad assicurare un modus vivendi sono attentamente e seriamente vagliate dagli organi vaticani», anche se non si può considerare automatico e imminente il riconoscimento degli attuali governi. Essa afferma ancora che in questa direzione pressioni sulla gerarchia romana sono state fatte più volte, e anche recentemente, dallo stesso clero dei paesi socialisti, e in particolare dal cardinale Wyszynsky; aggiunge anche parole di apprezzamento per la politica religiosa seguita dallo Stato polacco e in generale per «talune indicative manifestazioni» che in tutti i paesi socialisti rivelano che «questa intesa viene auspicata dagli stessi dirigenti comunisti locali che si sono detti più volte desiderosi di eliminare i motivi della attuale situazione di attrito».

Tre scienziati sovietici in visita negli Stati Uniti

NEW YORK — Tre scienziati sovietici (da sinistra il dott. Vishnevsky, specialista del torace e del cuore, la signora Masevich, esperta di astrofisica, e il dott. Artobolevsky, specialista in fisica teoretica e automazione) durante una conferenza stampa a New York. I tre scienziati sono stati invitati in visita culturale da una organizzazione quacchera (Telefoto)

U.S.A.

703 morti durante le feste

NEW YORK, 29 — Durante le feste natalizie e fino a ieri sera sono decedute negli Stati Uniti 531 persone in incidenti stradali, 83 in incendi e 83 per altre cause per un totale di 703 persone.

L'ignoranza del 'Giornale d'Italia'

Abbiamo mandato al Giornale d'Italia *un calendario e un manualetto di storia. Ci siamo decisi a farlo dopo aver letto sul numero di ieri questa breve didascalia: «Il Soviet Supremo riunito nei giorni scorsi, si è recato ad inaugurare un monumento ed una nuova piazza a Mosca in onore di Felix Edmundovich Gerginski, membro del Partito bolscevico e del Soviet, morto recentemente». Che un intero parlamento si rechi a inaugurare una piazza — non tanto nuova, per la verità, poiché esiste da più di vent'anni — passi ancora! Ma che il 1926 — l'anno in cui Gerginski morì — sia proprio recente solo gli attardati del* Giornale d'Italia *poterano asserirlo.*

Il leggendario re frigio Mida morì suicida dopo una sconfitta?

Una scienziata americana afferma d'aver identificato il luogo dove si ergeva il palazzo del sovrano che trasformava in oro ciò che toccava

CINCINNATI, 29 — Secondo quanto affermato dalla signora Mellink, dell'Università di Filadelfia, il palazzo di Re Mida, re frigio, sarebbe stato scoperto a centocinquanta chilometri a sud-ovest di Ankara, nella regione in cui si è soliti situare approssimativamente Gordio, città abitata dal leggendario sovrano.

La signora Mellink ha aggiunto che, per quanto concerne il tesoro di Re Mida il quale, secondo la leggenda, trasformava in oro tutto ciò che toccava ma che, secondo gli archeologhi, aveva questa reputazione solo per il fatto che essendo ricchissimo esigeva che tutto ciò che gli si presentava fosse d'oro, nessuno spera di ritrovarlo.

L'archeologo ha dichiarato d'altra parte che secondo le ricerche effettuate sino ad oggi sembra che Re Mida non sia morto bevendo sangue di toro, e dopo essere stato gratificato da Apollo di un paio d'orecchie d'asino, bensì suicidandosi dopo essere stato vinto dai cimmeri, un popolo barbarico proveniente dal Caucaso.

Infine la signora Mellink ha dichiarato che i resti di una grande fortezza, costruita dai frigi per resistere ai cimmeri, sono stati parzialmente portati alla luce. Tutti i bastioni della fortezza, che sono in uno stato eccezionale di conservazione, sono di terra cotta e misurano venti metri di altezza.

Le misure di De Gaulle

(Continuazione dalla 1. pagina)

lavoratori tutto il peso dell'operazione.

Da ultimo, il ministro ha esposto le grandi linee del bilancio 1959. Rispetto al 1958, le spese ordinarie civili passano da 2.927 miliardi a 3.104 miliardi, gli investimenti da 532 a 618 miliardi, i danni di guerra da 165 a 173 miliardi, le spese militari da 1.445 a 1.576 miliardi, la voce «conti speciali» da zero a 39 miliardi, le spese per alloggi da 229 a 344 miliardi, i fondi di sviluppo da 233 a 335 miliardi. In totale, le spese rappresenteranno 6 189 miliardi, rispetto ai 5 531 del 1958, le entrate 5 602 miliardi rispetto ai 4 931 del 1958.

Il «giro di vite» annunciato nelle ultime quarantotto ore è naturalmente al centro di tutti i commenti. Sull'Humanite appare un articolo di Jacques Duclos che dice tra l'altro: «In definitiva la svalutazione e le diverse misure governative costituiscono una vasta operazione di concentrazione capitalista che permetterà ai monopoli di accumulare formidabili profitti sulla rovina di numerosi francesi e sull'immiserimento del popolo. Una tale politica non poteva essere applicata che da un potere dittatoriale e che ha rotato in favore d'un tale potere pian piano sarà portato a misurare l'abisso che separa le sue speranze di ieri dalle realtà d'oggi».

«Il 1959 — conclude Duclos — comincia dunque sotto il segno di un'offensiva del grande capitale ai danni delle masse popolari. Senza dubbio è appunto a causa della situazione attuale che il prossimo sarà un anno di unione e d'azione per i lavoratori, per la difesa del proprio pane quotidiano. Sarà anche l'anno della coesione delle forze operaie e democratiche per cambiare l'orientamento della politica francese».

Perfino il Populaire, *organo di quella SFIO che ha appoggiato con zelo l'avvento del nuovo regime, non può fare a meno di avanzare delle «riserve». Il giornale ricorda precedenti e negative esperienze della politica enunciata da De Gaulle e da Pinay e nota che «non basta chiedere ad un popolo di accettare dei sacrifici, bisogna dimostrargli che questi sono equamente ripartiti e che l'austerità non ha un senso unico». La SFIO si rende conto della situazione che ha indotto i nuovi dirigenti a varare le loro misure, ma avanza dubbi «sull'insieme del piano e sui principi che lo hanno informato». Infatti «non si può negare che l'applicazione del piano nel suo insieme domanda prima di tutti ai redditi più modesti, alla massa dei salariati e dei piccoli coltivatori, di pagare le spese dell'operazione».*

Un comunicato emesso dalla CGT ha reso noto stasera che «è stato immediatamente intrapreso lo studio dell'insieme delle misure intervenute, nonchè delle loro ripercussioni sul potere di acquisto e l'impiego dei lavoratori», e che «saranno esaminate le disposizioni da prendere per far fronte ad una offensiva senza precedenti del governo e degli ambienti padronali contro gli interessi ed i diritti della classe operaia». Mercoledì si riunirà la commissione amministrativa della CGT.

E' attualmente in riunione l'esecutivo della centrale socialdemocratica Force Ouvrière. *Secondo quanto ha dichiarato il segretario generale «il prossimo aumento dei prezzi rappresenterà una nuova minaccia al livello di vita dei lavoratori. I salari non possono fare le spese di una politica che risparmi le classi privilegiate».*

I minatori di Force Ouvrière *hanno dal canto loro già emesso un comunicato nel quale elevano «la più vivacemente delle proteste» per la soppressione delle tabelle indicative del rapporto tra i loro salari e la produttività e il costo della vita. «La federazione nazionale dei minatori di F.O ritiene — è detto nel comunicato — che gli accordi presi nel campo dei salari tra gli imprenditori e le organizzazioni sindacali, e approvati dai precedenti governi, non dovevano essere denunciati senza discussione tra le parti».*

Infine il presidente del sindacato dei lavoratori cristiani Maurice Bouladoux, ha detto di non voler dare affrettati giudizi sul bilancio di De Gaulle, ma ha ammonito che «non basta che si chiedano sacrifici all'intera nazione, se i sacrifici sono insopportabili per alcune categorie, in particolare per le famiglie dei lavoratori già duramente colpiti dall'aumento del costo della vita e della diffusa disoccupazione».

Il consiglio dei ministri si riunirà domani per prendere in esame ulteriori provvedimenti, tra cui l'aumento degli assegni familiari e l'aumento della valuta concessa ai turisti francesi che si recano all'estero (che attualmente è di soli 20 mila franchi).

Da Bonn, si è appreso oggi che la Banca nazionale della Germania occidentale ha messo a disposizione della Francia la somma di sessanta milioni di dollari «per aiutare il governo di Parigi ad attuare la sua riforma valutaria». Si tratta, ha detto un portavoce governativo, di un credito a breve scadenza, e crediti analoghi sono stati aperti da «diversi altri paesi» che il portavoce non ha indicato.

Escudo portoghese convertibile Bloccati i cambi in Argentina

Il Portogallo ha notificato ieri all'OECE di avere stabilito la convertibilità dello Escudo per i non residenti.

Il ministro delle finanze ha l'altra parte annunciato che il valore dell'Escudo sarà fissato sulla parità attuale col dollaro nel limite di scarto 28,60-28,90 escudos per un dollaro.

Dal canto suo, il governo argentino farà sospendere tutti i cambi in pesos per una settimana, a partire da martedì in attesa che vengano effettuate le riforme monetarie ritenute necessarie in seguito alle vicende finanziarie europee.

FANFANI

(Continuazione dalla 1. pagina)

ca terremotata dalle complicate operazioni che sono state recentemente effettuate in tutti i Paesi capitalistici alla vigilia dell'entrata in vigore del MEC. Ciò che ieri stesso è toccato ai consumatori francesi, trovatisi di punto in bianco di fronte a un generale aumento di tariffe e di prezzi, ha lasciato di stucco gli ottimisti a oltranza e gli esaltatori di De Gaulle. Nel tentativo di dimostrare che la situazione italiana è ben diversa e che le conseguenze del terremoto economico erano da noi completamente opposte, le agenzie governative si son date da fare nel registrare le reazioni *positive* delle Borse, ingolfando bollettini e telescriventi di dati comprovanti aumenti di titoli azionari, valori di Stato, obbligazioni, ecc. Dopo i primi entusiasmi antimeridiani ci si è però accorti che, nella pratica, il sommovimento borsistico era dovuto semplicemente a taluni speculatori e che, insistendo su quel tono ottimistico, si sarebbe rischiato di dare l'impressione che alla moneta liquida si preferiva il titolo azionario di qualche grosso *trust*. Nel primo pomeriggio, le stesse agenzie hanno così ricominciato il lancio di notizie sulle «incertezze delle contrattazioni» e sulle «retrocessioni» e sui «ripiegamenti» sui valori iniziali dei titoli. Alla fine della giornata si poteva comunque accertare che da tutta la manovra borsistica avevano tratto notevoli guadagni i poderosi monopoli FIAT, Montecatini, Bastogi (*holding* elettrica), SIP STET, Immobiliare, SADE e SAFFA. Esattamente come era nelle intenzioni degli speculatori.

Accanto alle prime delusioni «economiche» cominciano a registrarsi anche le prime delusioni «politiche» per quanto sta accadendo in casa europeista. Oltremodo significativo è in questo senso il lungo articolo di La Malfa sulla *Voce repubblicana* di ieri. L'ex ministro al Commercio con l'Estero ed ex presidente del Fondo monetario internazionale mostra di non credere nella bontà dei provvedimenti economici presi proprio alla vigilia dell'entrata in funzione del MEC e si chiede con sospetto perchè ciò sia stato fatto nonostante la situazione non fosse migliorata rispetto a tre anni fa, quando si pensò per la prima volta di procedere alla convertibilità delle monete europee e si decise, appunto, di non farne niente. Dal punto di vista della politica commerciale «siamo nel pieno di un conflitto, dal quale non sappiamo ancora come uscire» e — sempre come scrive La Malfa — non si sa nemmeno dove si fermerà l'Inghilterra, che è stata già la protagonista del «forte e drammatico scontro con la Francia». «Siamo sicuri — aggiunge il *leader* repubblicano — che la cooperazione europea continuerà a svilupparsi nel MEC e nella ZLS senza alterazioni sostanziali e siamo sicuri che la riunione dei ministri dell'OECE, prevista per il 15 gennaio, andrà nel più liscio dei modi?» La Malfa ritiene che, facendo ciò che si è fatto, si sia messo il «carro davanti ai buoi» e teme che il *recente terremoto monetario possa portare la politica di solidarietà fra i vari Paesi europei a «una degenerazione di carattere individualistico»*. Questo timore, lo scrittore lo tra e anche nel rilevare l'eccessivo e sospetto entusiasmo mostrato dal ministro dell'Economia tedesca, Erhard, verso la convertibilità monetaria: «Ora — scrive La Malfa —, come è generalmente noto, il ministro Erhard non ama il Mercato comune» e, se è vero che la convertibilità realizza tutti i sogni di questi per l'integrazione dell'economia tedesca in tutte le altre zone del mondo, appare dubbio che la stessa convertibilità, realizzi «anche gli obiettivi di coloro che credono alla necessità di un mercato unico europeo». La Malfa, in definitiva, pare assillato dal dubbio che la Germania stia facendo del Mercato comune europeo uno *strumento che serva esclusivamente i propri interessi*. Ma De Gaulle non sta, forse, facendo la stessa cosa? Ma dove si trovava La Malfa quando in Parlamento i comunisti denunciavano anche questi pericoli?.

ALFREDO REICHLIN direttore
Luca Trevisani direttore resp.
Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma
«L'UNITÀ» autorizzazione a giornale murale n. 4555
Stabilimento Tipografico GATE via dei Taurini, n. 19 - Roma